



DIOCESI DI OZIERI

LETTERA ALLA FAMIGLIA

consegnata nelle mani dei fidanzati, degli sposi,
dei genitori, dei figli, dei nonni e dei sacerdoti



LA FAMIGLIA, CASA DI DIO
E LUOGO DELLA SUA GRAZIA



*«La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda
e vede i due miracoli più belli che ha fatto:
donare la vita e donare l'amore»*

(Giovanni Paolo II)

*«Non sei tu a scegliere la tua famiglia:
essa è un dono di Dio per te, così come tu lo sei per essa»*

(D. Tutu)

*«Quando rivolgi lo sguardo alla tua vita,
le più grandi gioie sono quelle della famiglia»*

(J. Brothers)



A te **FAMIGLIA**

Nello scrivere questa lettera vorrei utilizzare le parole più belle per fare l'elogio della famiglia senza dimenticare chi ci ha fatto conoscere questo dono inestimabile e che sono stati per noi i primi maestri: i nostri genitori. Nella loro umanità, con i loro pregi e i loro difetti, i loro problemi e i loro successi, la loro forza e la loro debolezza, ci hanno insegnato tutto ciò che sanno.

Vi affido con entusiasmo questa lettera, dopo la preziosa Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, con la speranza che possa contribuire a fare “amare la famiglia” e a saperne stimare i valori e le possibilità, promuovendoli sempre.

In questo momento desidero esprimere anche la mia riconoscenza al Signore, perché mi ha fatto incontrare coppie di sposi profondamente consapevoli del dono che hanno ricevuto con il sacramento del Matrimonio e largamente disponibili a servire il Vangelo dell'amore e della vita.

In questi ultimi tempi vescovi e sacerdoti riuniti attorno a Papa Francesco hanno dato testimonianza a tutti dell'amore preferenziale della Chiesa per la famiglia manifestando l'ammirazione e la gratitudine per la testimonianza quotidiana offerte al mondo con la fedeltà, la fede, la speranza e l'amore.

Desidero anch'io, con il Presbiterio e la pastorale Familiare, esprimere stima e sostegno alle tante famiglie della nostra Diocesi che danno testimonianza di un amore fedele e aperto alla vita. Queste famiglie sono un esempio da indicare ai giovani che hanno bisogno di ideali grandi per la loro esistenza.

Una lettera alla famiglia, perché?

Perché impariamo tutti a scolpire nel nostro cuore la consegna che Papa Francesco ci fa nell'*Amoris Laetitia*: “Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare”. Non si può cedere alla tentazione di perdere la speranza a causa dei nostri limiti perché, malgrado i numerosi segnali di crisi del matrimonio, il desiderio è quello di raccogliere le forze umane e spirituali che ci uniscono e decidere di continuare a camminare per le nostre famiglie e per tutte quelle famiglie che si sono fermate o hanno rallentato il passo.

Una *lettera alla famiglia* per capire le due sorprendenti e straordinarie vocazioni della Chiesa: l'Ordine Sacro ricevuto da diaconi, sacerdoti, vescovi, per la costruzione del Regno di Dio mediante l'annuncio della Parola e dei Sacramenti; il sacramento del Matrimonio per la costruzione del Regno di Dio mediante la vocazione del custodire la vita, formare la crescita umana integrale dei figli, arricchire la speranza del mondo civile preparando onesti cittadini e buoni cristiani.

Attraverso queste due grandi vie, il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa.

Vorrei che apriste il cuore e la mente a questi due sacramenti, finalizzati non a chi li riceve, ma alla missione: il matrimonio e il sacerdozio hanno lo stesso obiettivo.

In questa lettera ho voluto proporvi qualche riflessione per avviare processi di vita e di gioia, per aprire percorsi – non ancora strade tracciate e definitive –, che richiedono ricerca, dedizione, tentativi

per provare e riprovare.

Non mi resta che augurarvi buona lettura con l'auspicio che questi "appunti di viaggio" vi siano utili nel quotidiano della vostra vita.

1. Famiglia: la gioia dell'amore

Carissima famiglia, in questa lettera scorgerai il continuo riferimento all'Esortazione *Amoris Laetitia* di Papa Francesco – non è facile scrivere in breve spazio tutto il valore dell'insegnamento papale –. Un documento che innumerevoli famiglie sparse nel mondo hanno accolto con gioia, ringraziando Papa Francesco per aver elevato un poema all'amore sponsale, facendo proprio lo sguardo benevolo di Gesù verso le famiglie.

In continuità con un altro documento del Papa *Evangelii Gaudium*, nell'*Amoris Laetitia* si passa dalla gioia del Vangelo alla gioia della famiglia. Lo si vede fin dalle prime parole: "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa" (1). **Letizia e giubilo sono l'esordio del documento pastorale di Papa Francesco che propone una nuova prospettiva e un rinnovato programma di azione verso i fratelli e le sorelle che vivono la vocazione matrimoniale e familiare.**

Il matrimonio è una necessaria combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri, sempre nel cammino dell'amicizia, che spinge gli sposi a prendersi cura l'uno dell'altro, prestandosi un mutuo aiuto e servizio (126).

Papa Francesco con l'Esortazione apostolica ci ha regalato importanti pensieri "sull'amore nella famiglia", per stimolare la crescita di comunione e la responsabilità educativa tra marito e moglie. Il Papa ha sottolineato che "oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (307). "Davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre risuonare la via insostituibile dell'amore e della tenerezza" (127). Tenerezza tra uomo e donna, fra genitori e figli, da una generazione all'altra. "Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici ogni giorno in modo nuovo" (232).

Chiedo a voi che state leggendo queste righe, se c'è altra cosa più importante della tenerezza nel rapporto familiare?

La tenerezza è l'anima della relazione nuziale. L'orientamento è quello di guardare alle

nozze come a una matura relazione di tenerezza tra gli sposi, i genitori e i figli; un orientamento chiaramente delineato dalla Relazione conclusiva del Sinodo (88):

“In famiglia, la tenerezza è il legame che unisce gli sposi e i genitori tra loro e con i figli. Tenerezza vuol dire dare con gioia e suscitare nell’altro la gioia di sentirsi amato. La tenerezza si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell’altro... La tenerezza nei rapporti familiari è la virtù quotidiana che aiuta a superare i conflitti interiori e relazionali”.

L’amore matrimoniale porta a fare in modo che tutta la vita emotiva diventi un bene per la famiglia e sia al servizio della vita in comune. La maturità giunge in una famiglia quando la vita emotiva dei suoi membri si trasforma in una sensibilità che non domina né oscura le grandi opzioni e i valori ma che asseconda la loro libertà, sorge da essa, la arricchisce, la abbellisce e la rende più armoniosa per il bene di tutti (146).

Perciò, nessuno si deve stancare di annunciare la bellezza dell’Amore nella coppia e nella famiglia, e di vedere tale bellezza alla luce della comunione piena della Trinità, dell’unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa.

2. Famiglia che ascolta e annuncia il Vangelo

Forse, una delle cose che più abbiamo dimenticato è che la famiglia nasce, cresce e si edifica attraverso il sacramento e la grazia del matrimonio. **Il matrimonio è un sacramento permanente e questo significa che Gesù è nella coppia. La presenza permanente di Gesù è il fondamento di tutta la Chiesa; possiamo rendere più forte questa espressione affermando che la “sostanza” della Chiesa è la presenza di Gesù, senza la quale, essa è un’associazione, una Ong, come ha detto Papa Francesco.**

Gli sposi, dunque, sono uniti nel nome di Gesù e Gesù rimane permanentemente in loro, indipendentemente dai loro atteggiamenti.

A questo punto sento necessario confidarvi ciò che esprime il ministero coniugale e rende la famiglia più cosciente dei suoi compiti.

Gli sposi, in quanto ministri del sacramento, sono portatori di una specifica ministerialità, che si manifesta nella vita della famiglia (nella fedeltà, fecondità, comunione, educazione) e che li rende vero soggetto protagonista della vita ecclesiale e sociale, in quanto dotati di un carisma particolare.

In tal senso, la famiglia cristiana si pone nella storia come un “segno efficace” della Chiesa, ossia con quel titolo umile e grande di “Chiesa domestica” assegnatole da S. Giovanni Crisostomo (vescovo e teologo del IV secolo).

Infatti, le case delle famiglie cristiane dei primi secoli erano il luogo dell’incontro, della costruzione di relazioni cristiane, di conversione di parenti e amici, fino alle celebrazioni dell’eucaristia.

La famiglia era indispensabile alla diffusione del cristianesimo e ne fu una formidabile ricchezza.

Il Concilio Vaticano II, riprendendo la fortunata espressione, ha inteso recuperare un'idea della famiglia cristiana, presentandola come una sorta di "piccola Chiesa" che rende accessibili a tutti le caratteristiche della "grande Chiesa".

La piccola e la grande Chiesa, due immagini che si arricchiscono aprendosi alla comprensione della natura dell'una e dell'altra; entrambe non possono fare a meno di ciò che lega l'una e l'altra: l'amore e la comunione della Trinità. Ci aiuta a comprendere meglio questo rapporto l'immagine delle matryoske, che stanno l'una dentro l'altra. La famiglia cristiana è totalmente dentro la Chiesa, è Chiesa dentro la Chiesa. Ne consegue la chiamata a essere comunità credente con una specifica missione evangelizzatrice.

Come ha incisivamente sottolineato Paolo VI, **"la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita"**.

3. Famiglia insostituibile scuola di vita

Dopo aver fissato la nascita della famiglia nel Sacramento, con te, famiglia, voglio entrare nel profondo delle tue relazioni e dell'insostituibilità che godi nella vita delle persone, come scuola di umanità, socialità e vita cristiana.

Scrivo Papa Francesco: "La famiglia è la prima scuola dove impariamo ad apprezzare i nostri doni e quelli degli altri e dove cominciamo ad apprendere l'arte del vivere insieme. Per la maggior parte di noi, la famiglia costituisce il luogo principale in cui incominciamo a "respirare" valori e ideali, come pure a realizzare il nostro potenziale di virtù e di carità" (17.11.2014).

Prima di tutto, apri una strada di felicità nell'educazione dei figli. Il compito non è per nulla facile. I genitori "insegnano" nella scuola più impegnativa del mondo: la scuola della formazione e della costruzione di persone. La scuola in cui insegnano i genitori è a tempo pieno, gli alunni non vengono selezionati, non ci sono giorni di riposo né di vacanza. Inoltre, normalmente, si è in due a fare i genitori e, insieme, tutti i componenti sono chiamati a costruire il clima sereno di vita.

Oggi, in una società pluralistica con proposte di vita molteplici e discordanti fra di loro, i nostri ragazzi sono chiamati a scegliere e saper scegliere.

Vorrei farvi notare che il rischio delle devianze si trova tra questi interrogativi: sono chiamati a scegliere, ma che cosa scelgono? Qual è la proposta di vita? Qual è lo stile di vita? Quali sono i valori?

Alcuni genitori sono più preoccupati di sapere come agire piuttosto che di sapere che cosa raggiungere. Perché mi sento di condividere tutto questo? Perché sono convinto



che sia importante, nell'epoca dei "genitori-elicottero", un'attenta riflessione su come siete presenti nella vita dei vostri figli. Benché da un lato trovi bello che i genitori di oggi siano più coinvolti nelle vite dei propri figli rispetto alle generazioni precedenti, questo vostro coinvolgimento può spingersi troppo in là. Ciò che potremmo voler giustificare come un comportamento da "bravi genitori" può finire col far del male ai figli nel futuro.

Come dice un filosofo della genitorialità: "Preparate vostro figlio alla strada, non la strada per vostro figlio".

4. Con la famiglia un'alleanza per l'educazione alla fede

Cari Genitori, come state... di fede? Tra il serio e lo scherzoso la domanda vuole instaurare un dialogo che non sia scontato né generatore di giustificazioni. Ma una vera alleanza tra famiglia e parrocchia che iniziano alla fede cristiana. Mai come oggi è difficile parlare di Dio, renderlo interessante.

Oggi i ragazzi fanno molta più fatica di ieri per arrivare a Dio. La cosa è evidentissima, eppure sembra che non tutti siano già arrivati a prenderne atto: si ha l'impressione che si voglia insegnare qualcosa di Dio né più né meno come se si volesse insegnare a qualcuno... a trovare il mare nel deserto!

Vi ponete mai questa domanda: "Perché mai io sono così importante per la rivelazione ai miei figli del rapporto con Dio?". La risposta non è facile, ma come genitori è doverosa una vostra riflessione.

Voi genitori assumete una doppia posizione chiave: come primi educatori potete porre le fondamenta per l'approccio a una vita religiosa nella Chiesa, oppure impedirlo; inoltre, potete sostenere o indebolire le influenze religiose degli educatori esterni alla famiglia. Per questo motivo, l'esempio dei genitori è fondamentale ed estremamente significativo perché i figli imparino se Dio è o non è importante. La fede è ordinariamente mediata da persone che ci avvicinano e, nel bambino, anzitutto dalla parola e dall'esempio dei genitori. La fede si può allora paragonare a un fuoco che si accende a contatto di un altro fuoco; è come un gesto interiore che si compie a partire dalle parole e dai gesti di chi ci sta vicino. Non vi basti restare cristiani per stanche e ripetitive tradizioni. Vivete come discepoli del Signore e andate dove Lui vi porta.

5. Con la famiglia costruire la casa degli affetti

La capacità di amare della famiglia diventa l'anima di tutta l'educazione. Per cui un figlio ha bisogno di due genitori che non solo lo amino, ma che si amino.

Quello tra l'uomo e la donna è un amore originale che si differenzia da qualunque altro amore, perché possiede non solo la spinta a uscire dalla solitudine unendosi a un'altra persona, ma racchiude le risorse per rinnovarsi continuamente e mantenersi vivo e capace di produrre vita, sempre. L'uomo e la donna sono spinti dal loro amore a diventare "genitori", e generando un figlio generano in sé un nuovo amore, quello parentale, cioè l'amore dei genitori per i figli. I figli, a loro volta, sviluppano tra di loro un altro amore, quello fraterno verso i fratelli e quello filiale verso i genitori.

In questo senso si può dire che la famiglia è l'esperienza di amore più coinvolgente d'ogni altra; in essa troviamo l'amore coniugale, parentale, fraterno, filiale: ognuno è diverso dall'altro e potenzia e arricchisce gli altri. Insieme creano un "capitale affettivo" che arricchisce la stessa società.

Cari genitori, questo capitale ha inizio con voi! Quanto è prezioso il vostro ruolo!



E io voglio incoraggiarvi ad avere fiducia nell'importanza della vostra azione educativa!

Siete voi i "migliori genitori" dei vostri figli. A voi spetta rispondere all'esigenza fondamentale della loro educazione all'amore, un bisogno che non può essere disatteso per pigrizia o perché vi sentite impreparati. Solo voi potete testimoniare ai vostri figli come si vive l'affettività, la sessualità, l'essere coppia.

I genitori non devono ignorare le domande dei figli sulla sessualità e sull'amore, esercitando uno stile educativo, che sappia trasmettere la bellezza della vocazione all'amore.

A te, famiglia, vorrei anche affidare un pensiero relativo all'atteggiamento, ai giudizi, all'indifferenza che talvolta, forse, inconsciamente, manifestiamo verso famiglie "fuori norma"... Da una parte ci sono i matrimoni e le famiglie "a posto", che corrispondono alla regola, dove tutto "va bene", è "in ordine", e poi ci sono le situazioni "irregolari", che sono una questione aperta.

Tutti noi, a prescindere dal matrimonio e dalla situazione familiare in cui ci troviamo, siamo in cammino. Anche un matrimonio in cui tutto "vada bene" è in cammino: deve crescere, imparare, raggiungere nuove tappe e guardare alle successive... E a tutti noi, come cristiani, spetta il compito di superare la divisione fra "regolare" e "irregolare" e porre tutti sotto l'istanza comune del Vangelo.

Dal Papa a queste famiglie arriva l'incoraggiamento a vivere la propria appartenenza ecclesiale – senza sentirsi scomunicati – con la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la frequenza alla liturgia, l'educazione cristiana dei figli, il servizio ai poveri, l'impegno per la giustizia e la pace.

Papa Francesco ci invita inoltre a confidare nella "gioia dell'amore", perché l'amore sa trovare la via.

6. La parrocchia per la famiglia

Carissima famiglia, avviandomi alla conclusione di questa lettera, e nel consegnarla nelle mani di chi vorrà lodevolmente partecipare in prima persona alla grande impresa della pastorale Familiare in parrocchia, **desidero chiedere e ottenere la responsabile collaborazione delle persone alle quali il Signore ha fatto dono di una coscienza missionaria fuori dalle chiese, per le strade e i quartieri del paese, soprattutto nelle singole famiglie. È arrivato il momento delle proposte, dove mettere in gioco vescovo, sacerdoti e famiglie.**

Percorsi di preparazione al sacramento del Matrimonio. L'importanza della famiglia, dal percorso di preparazione alla formazione della coppia, richiede l'attenta cura dei fidanzati. **I fidanzati siano aiutati ad interrogarsi sulla loro vocazione al matrimonio e sulla loro reciproca scelta, a prendere coscienza della responsabilità che comporta dare stabilità alla loro relazione, a vivere il fidanzamento come occasione di crescita nella fede, di riscoperta della preghiera e di partecipazione alla vita liturgica della Chiesa.** Nella nostra Diocesi i percorsi per i fidanzati sono organizzati con attenzione e competenza. Mi permetto qualche raccomandazione: l'impostazione generale di questi percorsi sia esplicitamente ricondotta alla realtà e all'esperienza della fede cristiana e alla Parola di Dio, affinché tutti gli altri insegnamenti trovino un sicuro e saldo fondamento. I sacerdoti si facciano carico di verificare se i futuri coniugi hanno chiara consapevolezza delle caratteristiche tipiche del Matrimonio-sacramento (unità e indissolubilità) e se stanno facendo una esplicita scelta di fede. I percorsi dovranno necessariamente avvalersi della collaborazione di coppie di sposi per favorire il dialogo e la comunicazione tra le coppie.

Incontri in preparazione al sacramento del Battesimo. D'intesa con i genitori e i padrini, si predispongano degli incontri, parte in famiglia, parte in parrocchia.

È un momento estremamente importante sia per far scoprire agli sposi il loro Battesimo, sia il loro impegno al servizio della vita. Particolare attenzione sia posta nell'illustrare il rito del Battesimo spiegandone il valore mistagogico, cioè la sua capacità di mettere in azione un'autentica accoglienza della fede. Anche in questa esperienza risulta preziosa la partecipazione di coppie di sposi.



Proposta per la catechesi dei bambini e dei ragazzi. La loro cura ha oggi bisogno di una grande alleanza educativa dei genitori, ma ha un'importanza fondamentale anche la cura ed il sostegno per i genitori. Perciò, le nostre comunità parrocchiali stanno provando a coinvolgere i genitori dei bimbi e ragazzi della catechesi, offrendo loro la possibilità di incontrarsi, di affrontare le grandi questioni della vita, di approfondire la propria fede. Vi invito ad aderire e a sperimentare questo nuovo modo di fare catechesi, che vuole offrire a ciascuno di voi e alla vostra famiglia nuove possibilità di creare relazioni significative.

Questa esperienza prende il nome di “catechesi familiare”: un modello di Iniziazione Cristiana in cui i genitori recuperano la loro responsabilità originaria e originale per l'educazione cristiana. In questa esperienza si va oltre l'interesse prevalente per i sacramenti dei figli, favorendo il loro accompagnamento in un autentico cammino di fede, accettando loro stessi di fare insieme tale cammino.

Il percorso di avvicinamento delle nostre comunità a voi, famiglie, ha anche il proposito della riscoperta della Domenica, giorno di Cristo Risorto, perché giungete a fare della partecipazione domenicale non solo un'esperienza viva di Gesù, ma anche un'esperienza coinvolgente di Chiesa.

Gruppi familiari. Un aspetto rilevante in un'epoca di crisi è l'accompagnamento delle coppie, perché possano sentire costantemente la presenza della Chiesa nel loro cammino di famiglia, specialmente nei primi anni della vita matrimoniale. Il Sinodo sulla famiglia ha dato indicazioni significative e accolte in *Amoris Laetitia*: “Il principale contributo alla pastorale familiare lo offre la parrocchia, che è famiglia di famiglie, in cui si armonizzano

gli apporti di piccole comunità, movimenti ed associazioni ecclesiali” (202). E inoltre: **“La parrocchia è considerata come il luogo dove coppie esperte possono essere messe a disposizione di quelle più giovani” (223). “Questi gruppi offrono l’opportunità di dare, di vivere l’apertura della famiglia agli altri, di condividere la fede, ma al tempo stesso sono un mezzo per rafforzare i coniugi e farli crescere” (229).**

La nostra diocesi ha una storia piccola ma promettente, ci sono diversi gruppi di Equipes Notre-Dame (END) e le Comunità Neo Catecumenali con tante coppie di sposi. Ci sono tentativi di formare “Gruppi del Vangelo nelle case”: iniziativa che valorizza la casa come luogo della “Chiesa domestica”, ossia luogo di testimonianza e comunicazione della fede. L’evangelizzazione domestica, attorno al Vangelo, favorisce e aiuta gli sposi, con altri credenti, a trovare nella Parola di Dio risposte, incoraggiamento e voglia di fare di più.

Con i giovani per un futuro di speranza. I giovani sono in una condizione privilegiata della vita, che permette loro di investire risorse e di nutrire grandi speranze. La ricchezza singolare della condizione giovanile va protetta, affiancata e sostenuta.

L’episodio evangelico del giovane ricco (Mt 19,20) che chiede a Gesù il segreto della vita eterna non si conclude felicemente. Sembra la conclusione di tanti nostri tentativi: si fa tanto per portare i ragazzi all’età del “dopo-cresima”, ma la maggior parte resta poi fuori dal giro parrocchiale. Se consideriamo ancora l’epilogo triste del giovane ricco nel brano evangelico, Gesù non ha mancato di tentare: “fissando lo sguardo su di lui, lo amò”. La Chiesa, ma più in particolare la parrocchia e la famiglia, devono incarnare oggi per i giovani lo sguardo d’amore di Cristo. Sono felice di constatare l’attenzione crescente della nostra Diocesi verso i giovani nell’impegno della pastorale giovanile, della pastorale vocazionale, della pastorale universitaria, degli insegnanti di Religione Cattolica, dell’Azione Cattolica, dello scautismo, degli oratori.

Un impegno così esigente non può essere svolto da uno o da pochi. **Tutta la comunità diocesana, tutte le parrocchie, tutte le famiglie, devono farsi carico di accompagnare i giovani in esperienze autentiche e di valore, che li facciano sentire accolti ed amati. Da parte loro, i giovani sono chiamati a camminare insieme agli adulti in un clima di reciproca fiducia.**

Cari genitori, tante possono essere le proposte in cui sentirvi coinvolti dentro e fuori della famiglia, insieme alla parrocchia e alla scuola. Chiedo attenzione e sensibilità a quattro di esse: l’oratorio, l’educazione alla multiculturalità, l’educazione alla pace, l’educazione alla salvaguardia del creato.

L’oratorio, luogo da attivare, da riscoprire o da rinnovare. Esso non va pensato solo come una sorta di “città dei bambini e dei ragazzi”.

È innanzitutto l’ambiente educativo dei ragazzi adolescenti e giovani, che ne sollecita il protagonismo come esperienza di servizio agli altri e come occasione di crescita personale degli adolescenti stessi. L’oratorio ha bisogno di giovani laici e coppie di sposi che sentano e realizzino la passione educativa della comunità.





Siamo inoltre davanti ad un terzo millennio sempre più caratterizzato da mutamento, complessità e transizione. La grande casa comune della famiglia umana dovrà essere edificata sempre più insieme a tutti gli uomini, in tutti i modi giusti e responsabili.

Alla multiculturalità, termine che descrive una realtà sociale caratterizzata da diverse culture che coesistono insieme, si affianca il concetto di interculturalità, che è la direzione da percorrere, la risposta, il progetto da costruire. Diventa necessario individuare così diverse dimensioni e approcci: educazione multiculturale, interculturale, pedagogia anti-razzista, pedagogia per stranieri, educazione alla cittadinanza, educazione europea, educazione alla mondialità. A tal fine siamo invitati ad avere un respiro planetario, universale, veramente cattolico, e ad acquisire il “gusto dell’altro”, coltivando il desiderio di far posto agli altri, evidenziando alla scuola di Gesù la comunione universale della creazione (Col 1,15).

L’impegno delle famiglie con e per i giovani richiede quindi anche di imboccare la via lunga ed esigente del dialogo e della solidarietà di fronte alle nuove esigenze della multiculturalità e dell’educazione alla pace, e di promuovere e favorire un’attiva sollecitudine per l’educazione alla salvaguardia del creato.

L’impegno volto a comunicare il Vangelo riguarda la consapevolezza che la pace è una delle consegne evangeliche che rivelano maggiormente la fedeltà a Cristo ed è allo stesso tempo una condizione e un’espressione di qualità della vita piena e vera per tutti.

Non di meno è necessario promuovere la convinzione che il creato va custodito e che occorre una “coscienza ecologica”. Anche qui urge che tutti partecipino alla costruzione di una operosa responsabilità mediante una diffusa azione educativa. Serve formare a una spiritualità nutrita dell’amore e del rispetto della natura, scegliendo stili di vita sobri che non danneggino i beni del creato.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Troveremo occasioni, insieme ai sacerdoti, per ripetere a voce quanto ho scritto qui e sarà gradita ogni vostra osservazione e suggerimento che aiuti le parrocchie, e me in particolare, a proseguire nel nostro essere Chiesa.

Cari Sacerdoti: lasciatevi trasfigurare dall'esperienza dell'amore di Gesù e dal suo risplendere nel volto degli sposi che si amano. Custodite uno sguardo attento ai preziosi segni della sponsalità di Cristo che gli sposi vi offrono per rendere più fecondo il vostro ministero e insieme sostenere la missione educativa della Chiesa.

Cari fratelli e sorelle Sposi: possiate divenire frammento splendente di quella fedele e originaria benedizione di Dio. Possa la vostra vita essere sacramento della grazia custodita e affidata alle persone che dal vostro amore nascono e a quelle che, incontrando, amerete.

*--- e che Dio porre Tenervi
nel palmo delle sue mani
e vi benedica + don Gerardo*

*Ozieri, 19 marzo 2017
Festa di San Giuseppe*

PREGHIERA DELLA FAMIGLIA

**Grazie per il dono della famiglia:
da te Signore voluta fin dagli inizi del mondo,
fondata sull'amore tra un uomo e una donna
per la gioia degli affetti, dei corpi e dei cuori.**

**Tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,
Tu l'hai voluta come culla della vita.**

**Grazie per la famiglia, o Signore:
anche quando nella nostra casa
entra l'ombra della croce,
quando l'intesa
sembra perdere la forza degli inizi,
quando tutto appare più arduo e pesante.**

**Grazie per la famiglia, o Signore:
segno luminoso di speranza
nelle crisi del nostro tempo;
sorgente di amore e di vita,
saldezza di affetti fra noi oltre l'aridità dei cuori.**

**Grazie per la famiglia, o Signore:
in essa gli sposi vivono la chiamata alla santità,
per tuo dono i figli ricevono la vita
e il mondo si rigenera a nuova speranza,
così il tuo Regno si avvicina.**

**Dona Signore alle nostre famiglie
la tua amorevole vicinanza. Amen.**

Comunità Pastorale Beata Vergine di Rogoredo